

Bioetica, il coraggio della testimonianza Un libro per l'impegno del cardinale Sgreccia

DA ROMA
EMILIA GRIDÀ CUCCO

«Questo volume ha un intento simile a un mazzo di fiori o a una bottiglia di spumante», per celebrare la ricorrenza di una persona cara: con parole semplici ma dense di emozione, il cardinale Elio Sgreccia accoglie la sorpresa che gli ha riservato ieri l'Associazione Scienza & Vita. Nello splendido Salone dei Piceni, è stato infatti presentato e donato al Presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita, il libro "Vita, ragione, dialogo. Scritti in onore di Elio Sgreccia", edito da Cantagalli. Un volume di oltre 500 pagine che raccoglie saggi di oltre 50 studiosi e docenti, o per meglio dire «amici morali collegati da un pensiero». È così infatti che li introduce Lucio Romano, presidente nazionale dell'Associazione, che sottolinea l'«aria di festa» e ricorda le parole pronunciate da Sgreccia quando venne a sapere dell'idea che avevano avuto di scrivere questo libro: «Non fatelo per me, fatelo per un pensiero».

Presentato a Roma un volume di 500 pagine che raccoglie gli studi in onore del presidente emerito dell'Accademia pro vita

E il pensiero che infatti fa da *fil rouge* al libro è quello del maestro della bioetica che ha consegnato alla cultura laica e cattolica un testo fondante sulla materia, quel "Manuale di bioetica" tradotto ormai in oltre 10 lingue. Un saggio di quanto contenuto nel libro dedicato al pensiero di Sgreccia si ha già durante la presentazione: il filosofo Giovanni Fornero, autore di uno dei saggi, lo definisce «il maggiore bioeticista cattolico e lo studioso che interpreta in maniera più coerente le posizioni del cattolicesimo sulla bioetica». Paola Ricci Sindoni, docente di Filosofia morale all'Università di Messina e vice presidente nazionale di Scienza&Vita, alza l'asticella: «Sgreccia non è solo interprete del magistero, egli stesso è magistero». Parole che il cardinale accoglie con molta umiltà: «Leggendo questo volume imparerò cose interessanti e

ancora utili per me». Poco dopo, il "festeggiato" cede il passo allo studioso, a quello che la platea riconosce come "maestro" e che, in quanto tale, indirizza e guida. Non a caso la copertina del libro lo raffigura con l'indice teso a indicare la strada da seguire. Indicazioni che, ieri, il cardinale Sgreccia ha voluto ribadire con forza: «Non disperdete ma arricchite il patrimonio accumulato insieme», perché «il territorio da esplorare è grande» e «ci vuole coraggio, impegno assiduo nella nostra personale testimonianza». Un impegno portato avanti in prima persona per il raggiungimento di due obiettivi: «Far conoscere le istanze più rilevanti della bioetica, quelle che hanno un peso nella vita concreta della famiglie». E qui apre una parentesi sul problema della natalità: «Vorrei morire dopo aver conosciuto l'abolizione della legge 194». Il secondo obiettivo, è quello altrettanto importante di «sostenere la preparazione scientifica e spirituale delle persone che intendono portare avanti l'impostazione della bioetica che si ispira alla dignità della persona».